

Come si è evoluta la donna manager in Italia negli ultimi venti anni

1/3

Esperienze e skill delle donne ai vertici, tra presente e passato. Intervista a Paola Marchesi e Diego Di Barletta, di Technical Hunters

YAHOO! ITALIA FINANZA

Scritto da Cristina Maccarrone | Yahoo! Finanza – 20 ore fa

 Mail
  Consiglia 5
 Tweet 4
 Share 3
 Stampa

CONTENUTO CORRELATO



Donna manager (Fotolia)

- Articolo: Congedi parentali: Europa e Italia a confronto**
 Yahoo! Finanza - mar 5 giu 2012
 19:28 CEST
- Articolo: L'importanza di farsi amico il capo**
 Yahoo! Finanza - mer 23 mag
 2012 08:52 CEST
- Articolo: L'importanza del bilanciamento tra lavoro e vita privata**
 Yahoo! Finanza - mar 24 gen
 2012 18:21 CET

Il tema è alla ribalta, in particolare in questi giorni dopo copertina di "Internazionale" dedicata a **Anne Marie Slaughter** che ha rinunciato a un ruolo istituzionale importante, quello di direttrice della pianificazione delle politiche al dipartimento di Stato statunitense, continuando a lavorare comunque in università, per dedicarsi alla famiglia. **Le donne possono essere allo stesso tempo in carriera e avere famiglia?** E com'è la situazione in Italia? Il nostro Paese è sempre indietro o qualche barlume di speranza per l'altra metà del cielo di poter tentare la scalata sociale c'è, nonostante tutto?

Per capire **come si è evoluta la donna manager** in questi anni, Yahoo! Finanza fa il punto con **Paola Marchesi**, manager di Sales Hunters e **Diego Di Barletta**, director di Finance Hunters.

Come si è evoluta la figura della donna manager negli ultimi 10-20 anni?

Diego Di Barletta: "Rispetto a 20 anni fa la presenza delle donne in Italia nelle cariche dirigenziali è passata dal 3 al 9%. Se però si va a guardare il settore dell'industria, la crescita è del 7%. Continuando con le cifre, in media oggi solo 1 dirigente su 5 è donna. Dato distante dai principali Paesi europei dove le donne che occupano le poltrone principali sono circa il 15% e negli Usa oltre il 20%. Per le

figure intermedie, quindi manageriali, la percentuale è del 25%. L'età media di una donna dirigente va dai 36 ai 45 anni, per gli intermedi tra i 32 e i 40. Quello che stupisce, nonostante la crescita "calmierata" è che, nonostante oggi la percentuale di neolaureati e neolaureate sia quasi uguale, nelle posizioni intermedie solo il 25% è donna; inoltre le donne guadagnano molto meno del collega maschio".

Cosa la diversifica rispetto al passato e cosa l'accomuna?

D.D.B. "Rispetto al passato, la donna ha maggiore consapevolezza, è riuscita nel corso di questi anni a ritagliarsi i suoi spazi e fare convivere lavoro e vita privata, ma ha dovuto fare delle rinunce, spesso perché il modello sociale non aiuta la donna manager. Ha in comune con la donna di 20 anni fa questa forte voglia di rompere gli schemi, battaglia che era già stata intrapresa anni fa. Si può dire che non è cambiato molto nei fatti, non ancora, ma lo è nelle idee. Rispetto al passato ci sono aziende "illuminate" che cercano di dare supporti concreti alle donne, ma il tema della diversity – inteso anche come diversità di genere – è più sentito nelle grandi multinazionali".

Alle donne che occupano posizioni di potere che tipo di skill, esperienze sono richieste?

Paola Marchesi: "In linea di massima le skill e competenze sono quelle richieste dal mercato, a prescindere dal genere. Il mercato è sempre più attento rispetto al passato e questo anche per via del momento storico che stiamo vivendo. Sono richieste quindi delle competenze molto forti, molto specifiche sia nel settore in cui si opera che per dare valore aggiunto all'azienda. Passione, sicurezza, capacità di costante aggiornamento oltre a forti doti organizzative, determinazione, comprensione della situazione che si sta vivendo, problem solving".

Un identikit della donna manager di oggi?

D. D. B. "Età tra i 36 e i 45 anni mediamente, livello di istruzione medio-alto, con accesso alle tecnologie medio alto, portatile sempre con sé, smartphone sempre connesso, attenzione più alla qualità del tempo che dedica alla famiglia che alla quantità, orologio sempre al polso e cellulare che suona. Una donna che deve dare risposte efficaci. Presente in ufficio, ma non per forza e comunque capace di sapere gestire l'apporto della tecnologia usando ogni tipo di device".

Ci sono settori in cui le donne manager si sono evolute e sono cresciute di più rispetto ad altri?

P. M. "In linea di massima se si pensa alla donna manager, i settori in cui è più presente sono quelli del fashion luxury e anche della consulenza questo perché è più facile avanzare in questo settore, ma pensiamo che cresceranno anche nel settore tecnico-ingegneristico. E lo dimostra anche il fatto che sono aumentate ai Politecnici".

Qualche dritta per riuscire ad affermarsi in un mondo maschile senza perdere il proprio essere donna, madre o moglie?

P.M. “Punto nello specifico: a tutti gli effetti la donna dovrebbe farsi forza di quelle che sono le caratteristiche femminili che possono agevolarla: l'attenzione ai dettagli, la capacità di organizzazione, la gestione dei collaboratori che possa essere costruttiva, insomma riprendere gli aspetti materni da coniugare alla sua determinazione, dimostrando sul campo il suo valore aggiunto”.

Paola Marchesi ha redatto insieme a **Marina Benelli**, director di Technical Hunters, un **vademecum della donna manager** in cui emergono, tra le altre cose, come sia importante per occupare le posizioni top, riconoscere i settori giusti e soprattutto vincere i pregiudizi: sono le donne stesse se riescono in primis loro a superare gli stereotipi di cui sono spesso vittime che possono modificare l'opinione pubblica sul campo, un passo alla volta, verso una reale emancipazione.